

## VALORI OLIMPICI E SPORT

### CLASSE 2^ A SSPG G. BRESADOLA

Fare un atto di Fair Play vuol dire mettere da parte la voglia di vincere e aiutare un compagno in difficoltà.

Tutti coloro che promuovono esperienze sportive dovrebbero conoscere le regole del fair play, dando importanza e priorità ai compagni invece che al podio.

Bisogna accettare la sconfitta e rispettare i vincitori, perché forse un giorno ci potremmo trovare noi al loro posto, vincenti sul podio. Ma se lo saremo, sarà grazie a tutte le sconfitte, tutta la rabbia e tutta la determinazione che ci ha dato la sconfitta.

Il Fair Play è un'opportunità per conoscere nuove persone e soprattutto rispettare ed accettare i propri limiti. Conoscere i propri limiti non è un ostacolo, anche se può sembrare così; conoscendo se stessi si conoscono anche i punti deboli, che sono fondamentali per migliorarsi.

Se gioco barando non saprò mai che capacità ho io, non saprò mai cosa posso fare, non conoscerò mai le mie forze.

*Martina A.*

Il fair play non viene riconosciuto solo nello sport, ma anche nella politica e man mano il concetto si radica nella mentalità degli organismi del governo.

Così nel 1992, durante la conferenza di Rodi, consiglio d'Europa, organizzato dai ministri dello sport, approva il codice Europeo di Etica Sportiva.

Il fair play è un regolamento che ti offre la possibilità di darti delle regole per te stesso senza che siano scritte su carta, senza che l'arbitro ti debba urlare le regole dall'altra parte del campo, è una cosa che devi sforzarti di rispettare per giocare bene con gli altri e per divertirsi.

*Margherita*

Secondo me non è solo rispettare le regole, ma è anche un modo di pensare.

Il fair play lotta soprattutto contro il doping, contro la violenza verbale e fisica e anche contro le discriminazioni.

In particolare quando si parla di gioco corretto, sia per i tifosi che per gli atleti, ci sono alcuni principi importanti: il rispetto per gli avversari, per gli arbitri, per i mister, oppure anche come giocare per divertirsi e essere leali. Anche saper affrontare la sconfitta con dignità è fair play.

Il calcio è uno sport che può diventare violento in poco tempo, ma non tutti se ne rendono conto.

Era un giorno di sole, ed ero in montagna a fare una partita di calcio. Ad un certo punto iniziò a girarmi

la testa, mi sentivo le labbra e la gola gonfiarsi, la testa mi pulsava e mi sentivo come se stessi per svenire; quindi, con le uniche forze che mi rimanevano, raggiunsi il mister. Quando gli avversari lo notarono fermarono subito il gioco, e quando mi fui un po' ripresa mi offrirono dei biscotti e un tè per riprendere energie e zucchero.

Questo secondo me, è un bellissimo esempio di fair play, da cui molte squadre dovrebbero prendere esempio.

Infine, mi pongo una domanda: vale davvero la pena giocare scorretto per vincere facile?

*Laura*

Il fair play è un modo di comportarsi, è una mentalità che non definisce solo lo spirito sportivo, ma anche molti altri temi di grande importanza, come il rispetto verso gli altri, compreso l'avversario; l'amicizia, la fratellanza e la correttezza, sia verso le regole e la legge, che nei confronti delle persone con cui abbiamo a che fare.

Ormai il fair play non viene adottato solo in campo, ma anche all'interno della società; tuttavia, ci rimane ancora della strada da fare: per esempio, potremmo cominciare a giocare "fair" anche con la natura, che si trova in un momento di difficoltà, ed è proprio venire in contro agli altri in una situazione complicata e sfavorevole uno dei principi del fair play.

A questo punto lancerei a tutti una sfida: proviamo nel nostro piccolo a comportarci come Alex Zanardi, che durante una maratona trainò un suo avversario gravemente infortunato fino alla fine, facendogli tagliare per primo il traguardo; o come Lemieux, che a un passo dalla medaglia d'oro preferì tornare in dietro per aiutare una barca in seria difficoltà, rinunciando al titolo di campione del mondo.

Perché non è necessario essere campioni olimpici per essere premiati. E non solo premiati dagli altri, ma anche da noi stessi, magari con una "Pierre de Coubertin" che sappiamo di esserci meritati; per essere orgogliosi non servono gli applausi degli altri, ma solo la naturale felicità e il benessere che ognuno di noi prova comportandosi fair!

Siamo sempre molto attenti a evidenziare ciò che noi facciamo di significativo o importante; ma lo siamo altrettanto con le azioni che si possono considerare onorevoli compiute dagli altri?

Mi piacerebbe allora raccontare un esempio di fair play che ho vissuto, non compiuto.

Infatti, a compiere questo bel gesto ci ha pensato una mia avversaria, che è diventata poi anche mia amica.

Eravamo a una gara di corsa tra scuole. Io correvo per le Bresadola, mentre Katia per le Manzoni. Stavamo correndo i mille metri, quando circa a metà del percorso sono inciampata e caduta a terra. Oltre alle molte ragazzine che mi sorpassavano ne ho vista una chinarsi, porgermi la mano e aiutarmi ad alzarmi.

Ci siamo intese da subito, senza dire una parola, d'altronde, non potevamo perdere altro tempo. Allora insieme siamo ripartite a correre addirittura più veloci di prima. Alla fine, sorpasso dopo sorpasso siamo arrivate quarta e quinta su ventinove! E non solo, avevamo entrambe fatto una nuova amicizia!

*Marianna*

È importante rispettare le regole, questo è un grande gesto di fair play. Non per forza bisogna compiere atti fenomenali, basta solamente attenersi a questi principi: giocare per divertirsi, giocare con lealtà; non bisogna barare perché non ci si diverte e si rischia di far male agli' altri. Giocare bene è rispettare le regole del gioco, rispettare i compagni di squadra, gli avversari, gli arbitri e gli spettatori accettare la sconfitta con dignità e riuscire ad ammettere prima di tutto a sé stessi di aver perso; rifiutare il doping, il razzismo, la violenza e la corruzione, essere generosi verso il prossimo e i più bisognosi, aiutare gli altri a resistere nelle difficoltà, denunciare coloro che tentano di screditare lo sport e infine onorare coloro che difendono lo spirito olimpico dello sport.

*Calliope*

Una volta mi è capitato, mentre giocavo a calcio, di avere un forte contrasto con l'avversario; subito gli ho dato la mano per farlo rialzare. Anche se è una piccola cosa per me il fair play è fatto di piccole cose.

*Filippo B.*

Immagina che stai facendo una gara, sei primo, ti mancano pochi metri al traguardo ma ad un certo punto senti un dolore e cadi a terra. ti giri per vedere quanto sono lontani i tuoi avversari, e ne vedi uno che arriva, allora provi ad alzarti e fare un ultimo scatto, ma appena ti rialzi cadi subito a terra. L'avversario ti sta per superare, ma vedi che si ferma, ti aiuta ad alzarti e ti porta al traguardo facendoti vincere la gara. Questo è vero gioco!

*Leonardo*

Io credo che il fair play sia qualcosa di molto importante nello sport: specialmente ad alti livelli tra i professionisti c'è sempre molta competitività che quindi potrebbe comportare un abbassamento del fair play. Invece, anche se può voler dire non vincere, i giocatori intervengono spesso per aiutare o soccorrere un compagno o un avversario infortunato; o magari per consolare qualcuno che ha perso o sbagliato.

La medaglia più importante a cui un atleta olimpico può aspirare, quella "Pierre de Coubertin", non è data al più veloce o al più forte, ma a chi si distingue per un comportamento in linea con i principi

olimpici. Come Lud Lang che con un consiglio fece vincere a Jesse Owens l'oro quando avrebbe potuto vincerlo lui.

*Umberto*

Il Fair Play, secondo me, è una disciplina che dovrebbe essere insegnata sin da bambini, perché si può mettere in pratica nella vita di tutti i giorni e, in fin dei conti, è essere una persona corretta con la coscienza pulita, è essere una persona che gioca per se stesso e si mette in gioco nelle sue capacità perché sa di valere molto, sempre.

*Viola*

Una volta in una partita di calcio ho fatto un atto di fairplay.

Stavamo perdendo la partita e durante un'azione in cui potevamo fare gol, un mio compagno ha fatto un fallo ad un avversario, ma l'arbitro non se ne era accorto. Allora io, appena mi hanno passato la palla ed ero solo davanti al portiere, l'ho presa con le mani e gli ho dato fallo. Alla fine dopo che hanno battuto la punizione hanno fatto un altro gol. Anche se avevamo perso la partita io ero orgoglioso dell'azione che avevo fatto, ma purtroppo non ho vinto il "Pierre de Coubertin".

*Antonio*

Io credo che per praticare il fair play non serva fare atti incredibili, ma che bastino piccoli gesti: augurare buona fortuna, stringere la mano all'avversario, congratularsi per le vittorie e tirarsi su il morale a vicenda per le sconfitte.

Un atto di fair play che invece è capitato a me è successo dopo una partita di pallavolo che avevamo brutalmente perso. Oltre alla stretta di mano obbligatoria le ragazze avversarie sono venute da noi dicendo che eravamo state brave e offrendoci delle caramelle.

Vivere barando non dà la stessa soddisfazione e felicità che vivere giocando bene e lealmente dando tutti se stessi in quello che si fa.

*Emma*

Ma vincere è l'unica cosa che conta nello sport? Alcune persone dicono di sì, vincere è l'unica cosa che davvero importa in una competizione, ma io credo di no; essere i primi sul podio sicuramente è una cosa fantastica, è un successo, ma per arrivare al massimo bisogna saper perdere, perché perdere non è il contrario del successo, è una parte del successo. Divertirsi, essere leali e saper perdere questi sono i requisiti per fare un gioco pulito

*Martina P.*

Nella mia esperienza personale ho vissuto anche io un momento di fair play a basket.

Durante una partita contro il Rovereto stavo cercando di prendere palla agli avversari, fino a quando uno di loro ha saltato in terzo tempo e mi ha dato una testata. Subito dopo aver preso di nuovo la palla, lui ha fermato il gioco, ha appoggiato la palla e mi ha aiutato a rialzarmi.

Alla fine, sono restato in panchina con il ghiaccio in testa mentre i miei compagni di squadra mi consolavano. È stato bello vedere che ancora qualche persona ha un cuore gentile nello sport!

*Federico*